

## ***Calendaria particularia\****

(Notitiae 58 [1970] 13-17, e Acta Apostolicae Sedis 62 [1970] 651-663)

È ormai necessaria una revisione dei Calendari particolari dei Propri della Messa e dell'Ufficio, per poter applicare ad essi i principi adottati per la nuova stesura del Calendario generale, del Messale e del Breviario. Con la pubblicazione del nuovo Calendario generale, l'anno liturgico è stato ordinato in modo che i due cicli – quello dei misteri del Signore e quello dei Santi – si armonizzassero meglio tra loro. Quanto ai Santi, secondo il mandato del Concilio Vaticano II, sono stati inseriti nel Calendario quelli d'importanza davvero universale.

Resta dunque da attuare la seconda parte del Calendario: che, cioè, gli altri Santi siano debitamente celebrati in quei luoghi dove motivi particolari consigliano il loro culto, e cioè nelle rispettive nazioni, diocesi e famiglie religiose (SC 11).

A questo scopo e anche per rispondere alle varie richieste in proposito, questa Sacra Congregazione per il Culto Divino ritiene opportuno pubblicare questa Istruzione, in modo che il lavoro di revisione si possa fare con maggiore precisione e facilità.

### CAPITOLO I

#### **Norme generali**

1. È un dovere per le singole chiese e famiglie religiose onorare in modo particolare i propri Santi. I Calendari particolari devono quindi inserire organicamente queste celebrazioni nel ciclo generale (NG 49).
2. Il Proprio del tempo o ciclo dei vari tempi, solennità e feste, in cui si svolge e si celebra nel corso dell'anno liturgico il mistero della redenzione, sia sempre conservato nella sua integrità e goda della dovuta preminenza sulle celebrazioni particolari (NG 50). Perciò:
  - a. Alla domenica è proibita per sé ogni celebrazione particolare perpetua (NG 6).
  - b. I giorni in cui cadono ordinariamente il tempo di Quaresima e l'ottava di Pasqua, come pure i giorni dal 17 al 31 dicembre siano lasciati liberi da celebrazioni particolari, a meno che si tratti di memorie facoltative o di feste tra quelle elencate nella tabella dei giorni liturgici, al n. 8 comma *a,b,c,d*, o di solennità che non si possono trasferire ad altro tempo (NG 56f).

Le celebrazioni «indulte», cioè le celebrazioni che non hanno uno stretto rapporto con il Calendario particolare, non devono essere doppioni di altre celebrazioni che già ricorrono nel ciclo del mistero della salvezza, né si devono aumentare in modo

---

\* Traduzione italiana a cura di F. Dell'Oro in *Rivista Liturgica* 58 (1971), pp. 111-131.

eccessivo (NG 50c). Per conservare quelle precedenti, e per introdurne di nuove, si richiedono particolari motivi.

3. Dei singoli Santi si faccia nell'anno liturgico una sola celebrazione; si permette tuttavia, là dove motivi pastorali lo consiglino, un'altra celebrazione a mo' di memoria facoltativa, per la traslazione o l'invenzione dei santi Patroni o Fondatori delle Chiese particolari o delle famiglie religiose, e per una ricorrenza particolare (per esempio, la conversione) della vita di questi Santi (NG 50b). Qualora poi vi fossero commemorazioni periodiche a data fissa di un Mistero o di un Santo (per esempio in un dato giorno del mese o della settimana) queste commemorazioni devono essere soppresse.

4. Alla revisione dei Calendari e dei Propri si deve premettere un'accurata investigazione storica, teologica e pastorale (SC 23); pertanto gli Ordinari o le altre autorità competenti procureranno di costituire una Commissione di esperti in queste discipline.

La redazione dei Calendari suppone una previa consultazione del clero e del popolo o dei membri della famiglia religiosa interessata; i Calendari stessi devono essere poi approvati dalla competente autorità e proposti alla conferma di questa Sacra Congregazione per il Culto Divino *entro cinque anni* dalla promulgazione del nuovo Messale e del nuovo Breviario.

Il Calendario così approvato diventa obbligatorio per tutti quelli che vi sono tenuti, e senza il consenso della Sede Apostolica non si potrà mutare.

5. Terminata la revisione del Calendario e del Proprio della diocesi o della famiglia religiosa, gli Ordinari procurino che anche i Calendari, i Propri, gli indulti e i privilegi delle singole chiese e delle provincie religiose dipendenti dalla loro giurisdizione, vengano opportunamente revisionati alla luce dei principi e delle norme di questa Istruzione.

6. I Calendari particolari e i Propri dell'Ufficio e della Messa vengano inviati in *tre* copie dattiloscritte a questa Sacra Congregazione, con l'aggiunta di un esemplare del Calendario e del Proprio precedente. Nel trasmettere il fascicolo:

a. Si espongano con brevità e chiarezza le ragioni per le quali sono state introdotte le singole varianti, specialmente se si discostano dalle norme della presente Istruzione;

b. Nel caso di Uffici o di Messe nuove, si indichi anche quali parti sono prese da altri Uffici o Messe già approvate, e quali sono state interamente composte ex novo.

## CAPITOLO II

### **Le celebrazioni particolari e il Calendario proprio**

#### A) LE CELEBRAZIONI PARTICOLARI

7. Nei Calendari particolari si inseriscono le celebrazioni proprie, si quelle «ex iure» che quelle «indulte».

8. Le celebrazioni proprie di una regione, o di una nazione, o di un territorio più esteso, sono:
  - La festa del Patrono principale; questa tuttavia, per ragioni pastorali, può essere celebrata come solennità;
  - La memoria del Patrono secondario;
  - Altre celebrazioni di Santi o Beati, regolarmente iscritti nel Martirologio o nella sua Appendice, con particolare riferimento a quella regione, o nazione o territorio più esteso.
9. Le celebrazioni proprie di una diocesi sono:
  - La festa del Patrono principale; questa tuttavia, per ragioni pastorali, può essere celebrata come solennità;
  - La festa dell'anniversario della Dedicazione della chiesa cattedrale;
  - La memoria del Patrono secondario;
  - Le celebrazioni di Santi o Beati regolarmente iscritti nel Martirologio o nella sua Appendice, e appartenenti alla diocesi per motivi particolari, quali la nascita, la lunga permanenza, la morte, il culto prestatato «ab immemorabili» e tuttora in atto.
10. Le celebrazioni proprie di un luogo, o di una città, o di un paese sono:
  - La solennità del Patrono principale;
  - La memoria del Patrono secondario.
11. Le celebrazioni proprie di una chiesa sono:
  - La solennità dell'anniversario della Dedicazione, se è consacrata;
  - La solennità del Titolo;
  - La memoria del Santo o del Beato, iscritto nel Martirologio, o nella sua Appendice, di cui si conserva in quella chiesa il corpo.
12. Le celebrazioni proprie di ogni famiglia religiosa sono:
  - a. Per tutta la famiglia religiosa:
    - La solennità o la festa del Titolo;
    - La solennità o la festa del Fondatore iscritto nell'albo dei Santi;
    - La solennità o la festa del Patroni principale dell'Ordine o della Congregazione;
    - La festa del Fondatore iscritto nell'albo dei Beati;
    - La memoria del Patrono secondario;
    - Le celebrazioni dei Santi e Beati, che appartennero all'Ordine o alla Congregazione, a norma del n. 17a.
  - b. Per le singole provincie:
    - La festa del Titolo o del Patrono principale;
    - La memoria del Patrono secondario;
    - Le celebrazioni dei Santi e Beati che hanno avuto relazione particolare con la Provincia, a norma del n. 17b.

Per quanto riguarda le celebrazioni del Titolo, del Fondatore canonizzato e del Patrono principale, si tenga presente che una soltanto tra queste ricorrenze si può inserire nel Calendario come solennità; le altre si devono celebrare con il grado di feste. Tuttavia la scelta spetta alla suprema autorità della famiglia religiosa, come anche la revisione del Calendario particolare.

B) IL CALENDARIO PARTICOLARE E LE CELEBRAZIONI CHE VI SI DEVONO INSERIRE

13. Si ha un Calendario particolare quando vengono inserite celebrazioni particolari nel Calendario generale. Può essere nazionale o regionale, diocesano oppure religioso.
14. Il Calendario nazionale o regionale viene preparato, secondo l'opportunità, per tutta la nazione o regione, e in esso si inseriscono le celebrazioni proprie e indulte, che non si trovano nel Calendario generale o che nel Calendario proprio si devono celebrare con grado superiore.
- In questo modo possono avere una conveniente celebrazione, nelle singole nazioni o regioni, quei Santi che specialmente per la dottrina o l'attività apostolica, hanno avuto grande importanza nella loro storia religiosa.
15. a. Ogni diocesi e territorio ecclesiastico equiparato alla diocesi ha il Calendario diocesano (Cf. CIC can 293, I e 319).
- b. Il Calendario diocesano si prepara inserendo nel Caledario generale:
- le celebrazioni proprie e indulte di tutta la nazione e regione come pure quelle di un territorio più esteso;
  - le celebrazioni proprie e indulte di tutta la diocesi.
- c. Sulla base di questo Calendario diocesano, aggiungendovi le celebrazioni proprie e indulte, si preparano i Calendari di ogni luogo, di ciascuna chiesa od oratorio, come pure delle Congregazioni religiose o degli Istituti che non hanno il loro calendario religioso.
16. a. Hanno il Calendario religioso:
- gli Ordini maschili, questo loro Calendario deve essere usato anche dalle monache e della religiose del medesimo Ordine, come pure dai terziari aggregati che fanno vita comune e hanno voti semplici;
  - le Congregazioni religiose, le Società e gli Istituti di diritto pontificio se sono tenuti in qualsiasi modo alla celebrazione dell'Ufficio divino.
- b. Il Calendario religioso si prepara inserendo nel Calendario generale le celebrazioni proprie e indulte all'Ordine o alla Congregazione medesima.
- c. Sulla base di questo Calendario religioso, si preparano i Calendari di ogni provincia religiosa, di ciascuna chiesa od oratorio dell'Ordine o della Congregazione, con l'aggiunta delle celebrazioni proprie o indulte.
- d. I membri delle famiglie religiose si uniscono con la Chiesa locale nella celebrazione del giorno anniversario della Dedicazione della chiesa cattedrale e del Patrono principale del luogo e del territorio più esteso in cui si trovano (NG 52c).
17. Quando qualche diocesi o famiglia religiosa ha più santi e Beati bisogna fare in modo di non appesantire il Calendario di tutta la Diocesi o dell'Istituto. Pertanto:
- a. Nel Calendario venga assegnata una celebrazione distinta solo a quei Santi o Beati che hanno un'importanza particolare per tutta la diocesi, (quelli, per esempio, che hanno fondato la Chiesa locale o l'hanno illustrata con il loro

sangue o con grandi meriti), o per tutta la famiglia religiosa (per esempio i martiri più importanti o i Santi o i Beati che nella famiglia religiosa si sono particolarment edistinti per grandi meriti).

- b. Gli altri Santi e Beati si celebrino soltanto nei luoghi particolarmente legati al ricordo dei medesimi, o dove si conserva il loro corpo (NG 53c); per tutti questi Santi e Beati o per una loro categoria (per esempio i martiri, i vescovi ecc.) si può inserire nel Calendario della diocesi o della famiglia religiosa una celebrazione comune.

Quanto sopra stabilito si osservi, con le opportune varianti, anche nel preparare i Calendari nazionali o di territori più estesi.

18. Dei singoli Santi e Beati da inserire nel Calendario si faccia uno studio critico, in modo che si possano avere le proce storiche della loro vita, delle loro opere, dell'origine e della diffusione del loro culto. A questo scopo si consultino degli esperti in materia agiografica locale, e le collezioni critico-agiografiche di recente pubblicazione. Se poi restassero ancora dei dubbi, si potrà rinviare tutta la questione a questa Sacra Congregazione.
19. Nel fare la revisione dei Calendari particolari, si espungano i nomi di Santi dei quali, tolto il nome, storicamente si sa poco o nulla. Si espungano inoltre i nomi di questi Santi che, inseriti in passato nel calendario in forza di particolari circostanze, attualmente non hanno pressoché alcuna relazione con la diocesi e con la famiglia religiosa.
20. Poiché in tempi recenti i confini delle diocesi sono stati spesso cambiati, non si conservino nel Calendario i nomi di tutti i Santi di ogni territorio di cui consta la nuova diocesi, a meno che tali Santi non abbiano una importanza generale per tutta la nuova diocesi.

### C) IL GIORNO PROPRIO PER LE CELEBRAZIONI

21. Per la celebrazione liturgica dei Santi si assegni possibilmente il rispettivo giorno natalizio; se questo s'ignora, si fissi la celebrazione in un giorno che abbia una qualche attinenza col Santo stesso, per esempio il giorno dell'«invenzione», della rilevazione o della traslazione del corpo, o anche il giorno della canonizzazione; altrimenti si fissi un giorno libero da altre celebrazioni nel Calendario particolare (NG 56c).

Se poi il Santo è già elencato nel Calendario, in un dato giorno, strettamente legato alla devozione dei fedeli, a tradizioni popolari e a consuetudini civili, tanto che sarebbe difficile cambiarne la data senza inconvenienti, si conservi il giorno tradizionale.

22. Le celebrazioni cosiddette «indulte» si fissino per il giorno pastoralmente più adatto.
23. Quanto alla disposizione armonica delle celebrazioni proprie con quelle universali, si osservino queste norme:
  - a. Le solennità iscritte nel Calendario generale si conservino nel medesimo giorno, anche nei Calendari particolari, salvo diversa disposizione (cf. n. 36).

- b. Le feste iscritte nel Calendario generale si conservino nel medesimo giorno anche nei Calendari particolari rinviando al giorno libero più vicino una festa propria che cada eventualmente nella stessa data, a meno che il giorno della festa propria sia così intimamente connessa con gli usi o con il culto popolare, che non si possa trasferire senza notevoli inconvenienti.
- c. Una memoria propria ha la precedenza su di una memoria generale non obbligatoria. Talvolta anzi potrà essere preferita anche a una memoria generale obbligatoria. Talvolta anzi potrà essere preferita anche a una memoria generale obbligatoria: in tal caso quest'ultima viene cambiata in memoria non obbligatoria e aggiunta nel calendario lo stesso giorno accanto alla memoria particolare dello stesso genere, oppure, secondo l'opportunità, viene rinviata ad altro giorno.

#### D) IL GRADO DELLE CELEBRAZIONI

24. Le celebrazioni da iscriversi «ipso iure» nei Calendari particolari come solennità o feste, sono espressamente indicate nella Tabella dei giorni liturgici. Di queste celebrazioni si è già parlato sopra ai nn.8-12.  
Le altre celebrazioni proprie, salvo eventuali difficoltà, suggerite da motivi storici o pastorali, si iscrivano come memorie obbligatorie o come memorie facoltative (NG 54).  
La memoria facoltativa consente la scelta tra la Messa e l'Ufficio o della feria o del Santo: non impedisce quindi affatto la celebrazione di Santi, ma permette di ordinare la celebrazione del giorno liturgico in modo da adattarla più facilmente alle necessità spirituali, alla pietà, alla preparazione e all'indole dei partecipanti. Pertanto il ricorso alla memoria facoltativa sarà di grande utilità nella preparazione dei calendari, specialmente se in essi si devono riportare molti Santi.
25. Nulla vieta che in qualche luogo certe celebrazioni si facciano in maniera più solenne che in tutta la diocesi o in tutta la famiglia religiosa (NG 54). Se si ricorre con intelligenza a questa distinzione, sarà più facile adattare i calendari alle particolari necessità e circostanze.
26. Se nel calendario vengono commemorati insieme alcuni Santi o Beati, ai quali spetta il medesimo grado liturgico, se ne deve fare un'unica celebrazione collettiva, anche se uno o alcuni di essi hanno un rilievo più spiccatamente proprio. Se poi uno o alcuni di questi Santi o Beati si dovessero celebrare con grado superiore, si fa l'Ufficiatura di questi soltanto, omessa la celebrazione degli altri, a meno che non convenga assegnare ad essi un altro giorno come memoria obbligatoria (NG 57).

#### E) TITOLI DEI SANTI

27. Tolti i titoli seguenti: «confessore pontefice», «confessore non pontefice», «né vergine né martire», «vedova», ai nomi dei Santi vengano dati uesti titoli, come nel Calendario generale:
- a. Titoli tradizionali: apostolo (evangelista), martire, vergine.

- b. Titoli che indicano il grado nella sacra gerarchia: vescovo (Papa), sacerdote, diacono.
- c. Titoli che indicano un Santo appartenente a una famiglia religiosa: abate (monaco), religioso, religiosa.

Il titolo di *abate* si dà a tutti i Santi anche se sacerdoti (come, per esempio, san Bernardo) appartenenti a un Ordine religioso che prevede nella Regola il compito e la funzione di abate; il titolo di *religioso* viene dato ai religiosi non sacerdoti; il titolo di *religiosa* si dà a una Santa vissuta nel matrimonio prima dell'ingresso in religione; tutte le altre religiose vengono indicate con il titolo tradizionale di *vergine*.

Sebbene nel Calendario generale i nomi dei Santi laici non martiri o non vergini non sia accompagnato da un titolo particolare, nulla impedisce che nei Calendari particolari si conservino certe denominazioni proprie di una determinata condizione di vita (per esempio re, padre di famiglia, madre di famiglia, ecc.).

### CAPITOLO III

#### **Alcune celebrazioni in particolare**

##### A) I PATRONI E I TITOLARI

- 28. Possono essere scelti come Patroni delle nazioni, delle regioni, delle diocesi, delle località, delle famiglie religiose, dei sodalizi e degli enti morali, solo i Santi debitamente venerati come tali; non quindi i Beati, senza indulto della Sede Apostolica. Si devono sempre escludere le divine Persone (CIC can. 1278; SRC Decr. 526 ad 1).
- 29. La celebrazione liturgica spetta soltanto ai Patroni scelti e stabiliti secondo l'uso antico o riconosciuti tali da una tradizione immemorabile. Agli altri, chiamati Patroni in senso largo e proposti a solo titolo di devozione, non compete alcun particolare diritto liturgico.
- 30. I Patroni devono essere scelti dal clero e dal popolo e approvati dal Vescovo o da altra competente autorità ecclesiastica. La scelta e l'approvazione devono essere confermate dalla Sacra Congregazione per il Culto Divino.  
Quanto ai Patroni di un Ordine, di una Congregazione o di un Istituto religioso o di una sua provincia, la scelta fatta da coloro a cui spetta, come pure l'approvazione della competente autorità della famiglia religiosa devono essere confermate dalla stessa Congregazione per il Culto Divino (SRC Decr. 526, ad 2-3).
- 31. Il Patrono principale sia d'ora innanzi uno solo. Per ragioni particolari, se ne può aggiungere un altro come secondario. La stessa cosa si osservi, per quanto possibile, per i Patroni già costituiti, tenuta presente la norma indicata nei nn. 32 e 33.  
Sarà tuttavia consentito scegliere due o più Santi come Patroni principali, se i medesimi Santi sono iscritti insieme nel Calendario.
- 32. I Patroni, siano essi principali o secondari, costituiti in passato in forza di particolari circostanze storiche, come pure i Patroni scelti altra volta per circostanze

straordinarie, per esempio una peste, una guerra, o altra calamità, o a motivo di un culto speciale ora scaduto, non si venerino più in avvenire come Patroni.

33. Se tuttavia in qualche luogo il culto e la pietà verso un Patrono debitamente costituito o «ab immemorabili» riconosciuto, col passar del tempo sono caduti in oblio, o del medesimo Santo nulla si conosce di erto, ponderata bene la cosa, e uditi coloro a cui spetta, non c'è nessuna difficoltà che si stabilisca un nuovo Patrono, osservate le norme del n. 30.

34. Le chiese possono avere come Titolo la SS. Trinità, nostro Signore Gesù Cristo sotto l'invocazione di un mistero della sua vita o di un titolo già introdotto nella sacra Liturgia; o lo Spirito Santo; o la Beata Vergine Maria, essa pure sotto qualche titolo già riconosciuto nella sacra Liturgia; o i santi Angeli; o infine un Santo iscritto nel Martirologio Romano o debitamente canonizzato, non però un Beato, senza indulto della Sede Apostolica.

Il Titolo della chiesa, allo stesso modo del Patrono principale, deve essere d'ora innanzi uno soltanto, almeno che non si tratti di Santi iscritti insieme nel Calendario. Se in qualche luogo sembrerà opportuno mutare il Titolo della chiesa, si osservino le norme date sopra, n. 33, a riguardo dei Patroni.

35. Se il Titolo [della chiesa] è la beata Vergine Maria con denominazioni che non si trovano nel Calendario generale o in quello particolare, se ne celebri la solennità o il 15 agosto o in un altro giorno in cui nei medesimi Calendari è prevista una celebrazione in onore della Beata Vergine, che maggiormente si adatta al titolo particolare, per esempio, essendo il periodo di frequenti pellegrinaggi di fedeli, a motivo di tradizioni popolari, ecc. Si usi lo stesso criterio per determinare il giorno della solennità dei diversi titoli del Signore, non iscritti nel Calendario generale o particolare.

#### B) LE SOLENNITÀ CHE HANNO CESSATO DI ESSERE GIORNO DI PRECETTO

36. Le solennità che secondo il diritto generale comprendono l'obbligo del precetto festivo, anche se il precetto è stato tolto dalla Sede Apostolica, si celebrano nel giorno indicato dal Calendario generale, a meno che, secondo le Norme generali dell'Anno liturgico e del Calendario, si debbano o si possano trasferire in altro giorno (NG 7; 56f in fine).

Se poi qualche Conferenza episcopale riterrà più opportuno assegnare a qualcuna di queste solennità, per esempio alla solennità di Ognissanti, un altro giorno che meglio si adatti alle tradizioni locali o all'indole del popolo, potrà proporre la cosa alla Sede Apostolica.

37. Quando alle solennità, delle quali è stato abolito il precetto festivo, viene destinato un altro giorno come proprio, diverso da quello del Calendario generale, la nuova data deve essere indicata anche dal Calendario particolare.

#### C) LE ROGAZIONI E LE QUATTRO TEMPORA

38. Spetta alla Conferenza Episcopale stabilire, per tutto il suo territorio, come si debbano svolgere quelle celebrazioni che corrispondono alle Rogazioni e alle Quattro Tempora. La Conferenza Episcopale stabilisca quindi quando e per quanti giorni si debbano svolgere le Rogazioni; così pure quando e in quanti giorni si debbano svolgere le celebrazioni corrispondenti alle Quattro Tempora e il carattere che a queste celebrazioni si deve dare. Così pure stabilisca quali Messe, tra quelle che nella nuova edizione del Messale Romano si trovano tra le «ad diversa», si debbano usare in questi giorni (NG 46-47).

## CAPITOLO IV

### Revisione dei Propri della Messa e dell'Ufficio

#### A) IL PROPRIO DELLA MESSA

39. Nella revisione del Proprio della Messa si distinguono opportunamente i testi che appartengono al Messale da quelli destinati al Lezionario.
40. Appartengono al Messale: l'antifona all'introito, la colletta, l'orazione sopra le offerte, il prefazio, l'antifona alla comunione, l'orazione dopo la comunione. Vi si possono aggiungere la benedizione solenne o l'orazione sul popolo.
- a. L'antifona all'introito deve orientare l'attenzione dei fedeli riuniti sul significato della celebrazione (IGMR 25, 26, 29). Il testo deve prestarsi alla recita, tutte le volte che non si canta, anzi deve essere tale da poter essere ripresa dal sacerdote come base della monizione introduttiva.  
L'antifona alla comunione deve riconnettersi in qualche modo con il mistero eucaristico.
- b. Tra le orazioni, soltanto la colletta ha un riferimento diretto con il Santo di cui si celebra la festa: conviene che essa metta in luce l'indole propria del Santo, e le caratteristiche della sua vita spirituale e della sua attività apostolica, evitando tuttavia le espressioni stereotipate come per esempio i miracoli o l'istituzione di una data famiglia religiosa.  
Invece le orazioni sopra le offerte e dopo la comunione si riferiscono direttamente al mistero eucaristico: se in queste si introduce la menzione, lo si faccia soltanto in maniera indiretta.  
Nel nuovo Messale Romano si trovano esempi anche di orazioni sul popolo e di benedizioni solenni, che in certi giorni e in determinate circostanze si possono premettere alla [formula] ordinaria della benedizione finale.
- c. Il prefazio deve esprimere, come argomento proprio, il rendimento di grazie di cui tutta è pervasa l'Eucaristia nei giorni o nei tempi nei quali si usa quel dato prefazio.  
La sua forma letteraria non è la supplica, ma la glorificazione di Dio per mezzo di Cristo Signore, alla luce di qualche aspetto particolare del mistero della salvezza.  
Se si ha un prefazio proprio, lo si inserisca nella Messa di cui fa parte.

41. Per quanto riguarda le letture, si badi attentamente: le solennità devono avere tre letture; l'Antico Testamento non si legge durante il Tempo pasquale; le letture proprie richiedono un salmo proprio con il ritornello del popolo e una appropriata acclamazione, detta anche «versetto», prima del vangelo (IGMR 37-38).
42. Il Messale e il Lezionario recentemente pubblicati contengono vari formulari per i «comuni»; essi si possono opportunamente usare nella revisione dei Propri, specialmente quando questi non contengono testi, degni di essere conservati per importanza spirituale o pastorale o per antichità.

## B) IL PROPRIO DELL'UFFICIO

43. Elemento di somma importanza e caratteristica propria dell'Ufficio divino è la lettura agiografica o tratta da scrittori ecclesiastici: lettura da comporsi o da scegliersi per le singole solennità, feste e memorie. Questa lettura si può trarre dagli scritti dei Padri e degli scrittori ecclesiastici; se poi si tratta di Santi o Beati, può essere un estratto dei loro scritti o una presentazione delle caratteristiche della loro spiritualità o attività apostolica. Alla lettura si premetta una breve notizia agiografica, che però non è da leggersi nella celebrazione dell'Ufficio.  
Nella preparazione o revisione delle letture agiografiche, se ne curi la brevità e sobrietà (ad esempio, non superino per lo più le 120 parole); si evitino i luoghi comuni; si tolgano o si correggano gli eventuali particolari o non veri o poco adatti. Infine alla lettura si faccia seguire un responsorio proprio o dal Comune, che favorisca la meditazione del testo proferito nella lettura.
44. Altri elementi che possono dare una caratteristica propria all'Ufficio, soprattutto nelle solennità e nelle feste, sono l'invitatorio, le antifone, specialmente quelle delle Lodi e dei Vespri, e le preci. Gli inni propri, se ci sono, si possono conservare, con le correzioni eventualmente richieste. L'orazione sia sempre la stessa della Messa. Per la revisione o per la composizione «ex novo» di queste parti, potranno essere utili molti testi che si trovano nel nuovo Breviario; converrà servirsene.

## C) MODO DI DISPORRE L'UFFICIO E LA MESSA

45. Nel disporre i Propri dell'Ufficio e della Messa, per quanto riguarda sia l'ordinamento generale sia il modo di indicare i libri della Sacra Scrittura o delle opere dei Padri, si tengano presenti le modalità seguite dalle edizioni tipiche del Breviario e del Messale, sia in lingua latina che in lingua nazionale.
46. Conviene che nello stampare il Messale e il Breviario per una nazione o per un territorio più esteso, le celebrazioni che sono proprie di tutta la nazione o di quel territorio vengano inserite al loro posto, tra le celebrazioni del Calendario generale; quelle invece che sono proprie di una parte soltanto, per esempio di una regione o di una diocesi, si pongano in Appendice.

47. Perché si possano convenientemente eseguire i testi che nell'Ufficio e nella Messa sono destinati al canto, si indichino e si proponcano le opportune melodie, tenute presenti le norme sul modo di eseguire i diversi canti e le possibilità di sostituire alcuni testi al posto di altri.  
Per quanto riguarda la Messa, si indichino il salmo all'introito e alla comunione, e l'antifona e il salmo da cantarsi all'offertorio.

## CAPITOLO V

### **Privilegi e indulti liturgici**

48. I privilegi e gli indulti, che fossero in contrasto con le nuove norme liturgiche, si devono considerare abrogati. Se però qualche Ordinario riterrà necessario rinnovare qualcuno di questi privilegi e indulti, ne chiedi il permesso, portandone le ragioni.  
I privilegi e gli indulti, che non sono in contrasto con queste norme, rimangono in vigore, sarà tuttavia necessario farne la revisione, perché si possano più sicuramente conservare.
49. Pertanto sarà cura di ogni Ordinario trasmettere a questa Sacra Congregazione un elenco dei privilegi in materia liturgica, insieme con il Calendario e con il Proprio dell'Ufficio e della Messa, unendovi un esemplare della precedente concessione, in modo che si possano convenientemente rivedere o rinnovare.
50. Nel mandare alle stampe i Propri, si aggiunga l'elenco dei privilegi liturgici, in modo che chi si serve del Proprio, possa averlo tra mano.

\*\*\*\*\*

Il Sommo Pontefice Paolo Vi, il giorno 23 giugno 1970, si è degnato approvare questa Istruzione in tutte e singole le sue parti, e ha stabilito che tutti coloro ai quali essa è rivolta la pongano diligentemente in esecuzione.

Nonostante qualunque difficoltà in contrario.

Roma, dal palazzo della Sacra Congregazione per il Culto Divino, 24 giugno 1970.

Benno Card. Gut  
*Prefetto*

Annibale Bugnini  
Segretario

## CALENDARIA PARTICULARIA

(Notitiae 58 [1970] 348-370; Acta Apostolicae Sedis 62 [1970] 651-663)

Particular calendars as well as the propers for offices and Masses should at this time be revised so that the principles and norms used in revising the Roman Missal<sup>1</sup> and Breviary are also applied to particular calendars and to the propers of offices and Masses.

Now that the new General Calendar has been published,<sup>2</sup> the liturgical year is arranged in such a way that there is a closer coordination between the cycle of seasons and the cycle of saints. In accord with the directive of Vatican Council II only those of the saints who are judged to have real significance for the universal Church have been included in the General Calendar.

It remains, therefore, to carry out the rest of the Council's directive, namely, that appropriate celebrations of other saints should be observed only in those places where special reasons justify their being honored, that is, in the individual countries, dioceses, and religious institutes to which these saints more properly belong.<sup>3</sup>

For this purpose and also in response to the many queries already proposed, the Congregation for Divine Worship deems it opportune to issue the present Instruction; it will serve as a means of carrying out the work of revision more securely and easily.

### CHAPTER I GENERAL NORMS

1. Individual Churches and religious institutes should show special honor to the saints belonging to them and particular calendars are to coordinate those celebrations with the general cycle.<sup>4</sup>
2. The Proper of Seasons, that is, the cycle of seasons, solemnities, and feasts that brings out in detail and honors the entire mystery of redemption during the liturgical year, is always to be observed intact and to have proper precedence over particular celebrations.<sup>5</sup> Therefore:
  - a. On Sundays any permanent particular celebration is per se forbidden.<sup>6</sup>
  - b. The days during which Lent and the octave of Easter frequently occur and also 17 December to 31 December are to be kept free of particular celebrations.

---

<sup>1</sup> See GNLYC [DOL 442]. GIRM, Introduction.

<sup>2</sup> See Paul VI, Motu Proprio *Mysterii paschalis*, 14 Feb. 1969.

<sup>3</sup> See SC art. 111.

<sup>4</sup> See GNLYC n. 49.

<sup>5</sup> See GNLYC n. 50.

<sup>6</sup> See GNLYC n. 6.

Exceptions are optional memorials, the feasts mentioned in the Table of Liturgical Days no. 8 a, b, c, d," or solemnities not transferable to another season.<sup>7</sup>

- c. Celebrations allowed by indult, that is, celebrations that have no strictly proper reason for inclusion in a particular calendar, must not duplicate celebrations already in the cycle of the mystery of salvation and they must not be too numerous.<sup>8</sup> Special reasons must support the retention of old celebrations of this kind or the introduction of new ones.
3. There is to be only one celebration a year honoring any particular saint. Where persuasive pastoral reasons exist, however, a second celebration is allowed, in the form of an optional memorial, for the transfer or discovery of the body of a patron saint or the founder of a particular Church or religious institute or for a special event in the life of the same saints (e.g., their conversion).<sup>9</sup> Any existing remembrances at regular intervals (e.g., on a set day each month or week) of the same mystery or saint are to be suppressed.
  4. Thorough theological, historical, and pastoral research is a necessary prerequisite to the revision of particular calendars and propers.<sup>10</sup> Therefore Ordinaries or other lawful authorities will see to the appointment of a commission of experts in these fields.  
Consultation with the clergy and people concerned, or with the members of religious institutes, must be part of the process of editing new calendars. Such calendars are to be approved by the competent authority and to be submitted for the confirmation of this Congregation for Divine Worship *within five years* of the publication of the new Roman Missal and Breviary.  
Once approved in the way indicated, a calendar must be followed by all those for whom it is obligatory; there can be no subsequent change without the Apostolic See's consent.
  5. Once the calendar and proper for a diocese or religious institute have been duly revised, Ordinaries are to ensure that the calendars, propers, indults, and privileges belonging to individual churches and to the provinces of religious that are subject to their jurisdiction are also properly revised. The principles and norms to be used for this are those set forth in the present Instruction.
  6. Particular calendars and the propers for offices and Masses are to be sent to this Congregation in three typed copies and with one copy of the former calendar and proper attached. The material sent is to include:
    - a. a short but clear presentation of the reasons for introducing the individual changes, especially where these depart from the norms of the present

---

<sup>7</sup> See GNLYC nn. 56ff.

<sup>8</sup> See GNLYC n. 50c.

<sup>9</sup> See GNLYC n. 50b.

<sup>10</sup> See SC art. 23.

Instruction;

- b. in the case of new offices or Masses, a clear indication of those parts that are taken from other, already approved offices or Masses and of those that are entirely new compositions.

## CHAPTER II PROPER CELEBRATIONS AND CALENDARS

### A. PARTICULAR CELEBRATIONS

7. The proper celebrations entered in particular calendars are those that must be observed *ipso iure* or those granted by indult.
8. Proper celebrations of a region, nation, or wider geographical area:
  - feast of the principal patron; but for pastoral reasons this may be observed as a solemnity;
  - memorial of the secondary patron;
  - other celebrations of saints or the blessed who are duly listed in the Roman Martyrology or its Appendix and who have a special relationship to the region, nation, or wider geographical area.
9. Proper celebrations of a diocese:
  - feast of the principal patron; but for pastoral reasons, this may be observed as a solemnity;
  - feast of the anniversary of the dedication of the cathedral;
  - memorial of the secondary patron;
  - celebrations of saints or the blessed who are duly listed in the Roman Martyrology or its Appendix and who belong to the diocese in a particular way, for example, because it was their place of origin, long-time residence, or place of death or because of a *cultus* from time immemorial that still continues.
10. Proper celebrations belonging to a town or a city:
  - solemnity of the principal patron;
  - memorial of the secondary patron.
11. Proper celebrations belonging to an individual church:
  - solemnity of the anniversary of its dedication, if it is consecrated;
  - solemnity of its title;
  - memorial of a saint or a blessed listed in the Roman Martyrology or its Appendix whose burial place is in that church.
12. Proper celebrations belonging to a religious institute:
  - a. Of the entire institute:
    - solemnity or feast of its title;

- solemnity or feast of its canonized founder;
  - solemnity or feast if the principal patron of an order or congregation;
  - feast of a beatified founder;
  - memorial of a secondary patron;
  - celebration of saints and the blessed who were members of the order or congregation, in keeping with the rule in n. 17a.
- b. Of individual provinces:
- feast of the title or principal patron;
  - memorial of the secondary patron;
  - celebrations of saints and the blessed who had some special connection with the province, in keeping with the rule in n. 17b.

Regarding celebrations of a title, a canonized founder, and a principal patron, religious are to remember that only one of these may be listed in the calendar as a solemnity and the others are to be observed as feasts.<sup>11</sup> As in the case of the revision of the proper calendar, the choice in this matter belongs to the supreme authority in the religious institute.

## B. PARTICULAR CALENDAR AND CELEBRATIONS TO BE INCLUDED

13. A particular calendar is formed by the insertion of particular celebrations into the General Calendar. A particular calendar may be a calendar for a country or region, for a diocese, or for a religious institute.
14. A National calendar or, depending on the circumstances, a regional calendar is drawn up for an entire nation or region. It includes those celebrations, both proper and allowed by indult, that do not exist in the General Calendar or that are to be observed with a higher rank in the particular calendar.  
This is a way of assigning appropriate celebrations in the particular countries or regions to saints who are important in the national or regional religious history, particularly because of their teaching or apostolate.
15. a. Each diocese or ecclesiastical territory equivalent in law to a diocese (see CIC can. 293, § 1 and can. 319) has a diocesan calendar.
- b. Drawing up a diocesan calendar means adding to the General Calendar:
- celebrations, both proper and by indult, belonging to the entire country, the region, and wider geographical area;
  - celebrations, both proper and by indult, belonging to the entire diocese.
- c. The calendars of any place, church or oratory, as well as of religious congregations and institutes lacking their own religious calendar, are all drawn up in coordination with the diocesan calendar, with celebrations, both proper and by indult, added.

---

<sup>11</sup> See DOL 477 no. 3983.

16. a. The following have a religious calendar:
- orders of men; their calendar must also be followed by any nuns and sisters belonging to the same order and by its tertiaries who live in community and make simple vows;
  - religious congregations, societies, and institutes of pontifical rank, if they are in any way obliged to celebrate the divine office.
- b. Drawing up a religious calendar means inserting into the General Calendar celebrations both proper and granted by indult to the order or congregation.
- c. The calendar of each religious province and each church or oratory of the order or congregation is drawn up in coordination with the religious calendar, with celebrations, both proper and by indult, added.
- d. Members of religious institutes join with the local Church in celebrating the anniversary of the dedication of the cathedral and the feast of the principal patrons of both the place and the wider area in which they reside.<sup>12</sup>
17. When any diocese or religious family holds the distinction of having many canonized or beatified members, care is to be taken not to have a disproportionate number in the calendar of the entire diocese or institute. Therefore:
- a. A special celebration is assigned only to the saints or the blessed who have special significance for an entire diocese (e.g., those who founded it or brought honor to it by their martyrdom or outstanding merits) or for an entire religious institute (e.g., the principal martyrs or the saints or the blessed who have graced the institute by their outstanding merits).
- b. Celebrations of other saints and the blessed are to be restricted to those places to which they have closer ties or which are their place of burial.<sup>13</sup> A collective celebration may be added to the calendar of a diocese or religious institute for all the saints or the blessed belonging to them or for a certain class (e.g., martyrs, bishops, etc.).
- The points just laid down are to be observed, with the necessary modifications, in drawing up national calendars or calendars for a wider area.
18. A critical study is to be made concerning all the saints and the blessed who are to be entered in a calendar in order to ensure the historical authenticity of their life and work as well as of the origin and the spread of their *cultus*. For this purpose there is to be consultation with experts on matters of local hagiography and of hagiographical collections in modern critical editions. In cases where any doubts remain, the whole matter may be referred to this Congregation.
19. The revision of particular calendars is to include expunging the names of saints about whom little or nothing is known historically except such names. The same is true of saints' names that in the past were entered in a calendar because of some special reason but now have little or no relevance to the diocese or religious

---

<sup>12</sup> See GNLYC n. 52c.

<sup>13</sup> See GNLYC n. 53c

institute.

20. In modern times the boundaries of dioceses have often been redrawn. Therefore, the diocesan calendar is to retain the names of saints of every area that makes up the new diocese only if such saints are of general significance for the entire new diocese.

### C. PROPER DAY FOR CELEBRATION

21. If at all possible, their exact date of death is to be assigned to saints. If that date is unknown, the celebration is assigned a date belonging to the saint on some other grounds, for example, the date of the discovery, exhumation, or transfer of the body or the date of canonization. Otherwise the date assigned is one on which there are no other celebrations in the particular calendar. The traditional date is retained, however, when a saint is already listed in the calendar and the date of celebration is so closely linked with the faithful's devotion, popular traditions, or *divi* custom that it cannot be easily changed.<sup>14</sup>
22. Celebrations that are called "celebrations by indult" are to be assigned to a day best suited pastorally.
23. The following are to be respected whenever proper celebrations need to be harmonized with celebrations of the universal Church:
- a. Solemnities listed in the General Calendar for the same date are to be observed, unless there is some different directive (see no. 36).
  - b. Feasts listed in the General Calendar for the same date are to be kept also in particular calendars and the proper feast coinciding on the same date transferred to the nearest free date. There is an exception when the date of the proper feast is so connected with local custom or popular devotion that it cannot be transferred without serious inconvenience.
  - c. A proper memorial is to take precedence over a universal, optional memorial. In some cases, however, a proper memorial may take precedence even over a universal, obligatory memorial. This is done either by changing the universal memorial into an optional memorial and in the calendar combining it with the proper memorial of the same rank on the same date or by transferring the universal memorial to a later date, if this seems preferable.

### D. RANK OF CELEBRATIONS

24. Celebrations that are to be listed in particular calendars *ipso iure* as solemnities or feasts are explicitly listed in the Table of Liturgical Days. These have already been discussed in nos. 8-12. Unless special historical or pastoral reasons stand in the way, other proper

---

<sup>14</sup> See GNLYC n. 56c.

celebrations are to be entered in the calendar as either obligatory or optional memorials.<sup>15</sup>

An optional memorial offers the choice between the office and Mass of the weekday and those of a saint, and therefore does not in any way interfere with a celebration of the saints. Rather, it permits the necessary adaptation in the arrangement of the celebration of a liturgical day to the spiritual needs, devotion, preparation, and mentality of those taking part. Use of the optional memorial therefore will be of great advantage to the preparation of calendars, especially in cases where a great number of saints have to be incorporated into them.

25. The observance of some celebrations in a particular place may have greater solemnity than in the entire diocese or religious institute.<sup>16</sup> Through a wise application of this distinction calendars will better meet special needs and circumstances.

26. If any of the saints or the blessed are mentioned together in a calendar, they are to be celebrated together whenever they are celebrated with the same rank, even though one of them or several are more relevant to a particular calendar. When one or more of these saints or blessed are to be celebrated with a higher rank, only the office for them is observed; the celebration of the others is omitted, unless there is some reason for assigning another date to them for celebration as an obligatory memorial.<sup>17</sup>

#### E. TITLES OF THE SAINTS

27. The following titles are suppressed: "Confessor and Bishop," "Confessor, Nonbishop," "Neither Virgin nor Martyr," "Widow"; the following are the titles to be attached to the names of saints, as in the General Calendar:

- a. titles of received usage: Apostle (Evangelist), Martyr, Virgin.
- b. titles designating rank in the hierarchy: Bishop (Pope), Priest, Deacon.
- c. titles indicating that the saint belonged to a religious institute: Abbot (Monk), Religious.

"Abbot" is assigned as a title to saints belonging to an order having the office of abbot, even to saints who were priests, e.g., St. Bernard. Men religious who were not priests are assigned the title "Religious." Women who were married prior to entering religious life are assigned the title "Religious"; other women religious are assigned the traditional title "Virgin."

In the General Calendar no special title follows the names of lay saints who were not martyrs or virgins. But particular calendars may use certain designations that suggest in some way the saints' state in life (e.g., "King," "Father," "Mother," etc.).

---

<sup>15</sup> See GNLYC n. 54.

<sup>16</sup> See GNLYC n. 54.

<sup>17</sup> See GNLYC n. 16.

## CHAPTER III CELEBRATIONS IN PARTICULAR

### A. PATRONS AND TITLES

28. Only saints, that is, those who are lawfully honored by this title, may be chosen as patrons of countries, regions, dioceses, places, religious institutes, and moral persons; the blessed may not be patrons without an apostolic indult.<sup>18</sup> The choice of a Divine Person is always excluded.
29. A liturgical celebration as patron is accorded only to saints chosen and appointed in accord with ancient usage or accepted as such by an immemorial tradition. No special liturgical right belongs to other saints who are called patrons only in a wide sense, purely out of devotion.
30. The choice of a patron is to be made by the clergy and people; it is for the bishop or other competent ecclesiastical authority to approve the choice. The choice and the approval require the confirmation of the Congregation for Divine Worship.<sup>19</sup> In the case of a patron of an order, congregation, or religious institute or one of its provinces, the choice is to be made by the members involved and the competent authority for the religious gives the approval. The choice and its approval require the confirmation of the Congregation for Divine Worship.
31. From now on there is to be only one principal patron. Another may be added as a secondary patron for some particular reason. As far as possible, the same is to hold for patrons already appointed; the requirements in nos. 32 and 33 are to be taken into account.  
The choice of two or more saints as principal patrons is permitted if they are listed together in the calendar.
32. The following are no longer to be honored as patrons: a primary or secondary patron established in the past because of peculiar historical circumstances; also those chosen either because of some extraordinary event, e.g., a plague, war, or other disaster, or because of a special, but now extinct *cultus*.
33. The prescriptions in no. 30 being observed, a new patron may be chosen, after thorough deliberation and consultation with those concerned, whenever the *cultus* and devotion toward a patron duly chosen or received from time immemorial have ceased or whenever nothing is known for sure about the patron.
34. Churches may have as their titles: the Trinity; our Lord Jesus Christ, invoked under one of the mysteries of his life or name that are already part of the liturgy; the Blessed Virgin Mary, also under some designation taken up into the liturgy; the

---

<sup>18</sup> See CIC can 1278. See also SCR, *Decreta authentica* n. 526, 23 March 1630, n. 1.

<sup>19</sup> See SCR, *Decreta authentica* n. 526, 23 March 1630, nn. 2-3.

angels; saints listed in the Roman Martyrology or properly canonized, but not the blessed, without an apostolic indult.<sup>20</sup>

Just as there is to be only one principal patron, from now on there is to be only one title for a church, except in the case of saints listed together in the calendar.

Whenever it is decided to change the title of a church, the rules laid down in no. 33 on patrons are followed.

35. The solemnity of one of the titles of the Blessed Virgin Mary that is not in the General Calendar or a particular calendar is observed either on 15 August or on another date in those calendars on which there is a Marian celebration that fits in better with the particular title, for example, by reason of great pilgrimages, popular traditions, etc.

The same method is to be followed in the choice of a date for the solemnity of titles of the Lord not listed in the General Calendar or a particular calendar.

## B. SOLEMNITIES WITH THE HOLYDAY PRECEPT SUPPRESSED

36. Solemnities to which the holyday precept is attached are celebrated, even when the Apostolic See has abolished the precept, on their date in the General Calendar, except when they must or may be transferred to another date according to the General Norms for the Liturgical Year and the Calendar.<sup>21</sup>

Should any conference of bishops judge it advisable to assign to one of these solemnities, e.g., All Saints, another date that fits in better with local traditions or the culture of a people, the conference may propose the matter to the Apostolic See.

37. When solemnities for which the holyday precept has been abolished are assigned a proper date other than the one in the General Calendar, they must also be listed in particular calendars on that same date.

## C. ROGATION AND EMBER DAYS

38. It is for the conference of bishops to decide for its own region how the celebrations corresponding to the rogation and ember days are to be observed. The conference is therefore to decide the time and number of days for rogations and also the time, number, and purpose of the days corresponding to the ember days.

For such days the conference is likewise to specify which votive Masses are to be used on those days from among those given in the new edition of the Roman Missal for various needs and occasions.<sup>22</sup>

---

<sup>20</sup> PR (ed. 1961), *Ordo ad ecclesiam dedicandam et consecrandam*.

<sup>21</sup> See GNLYC nos. 7 and 56f at the end.

<sup>22</sup> See GNLYC nos. 46-47.

## CHAPTER IV REVISION OF PROPERS OF MASSES AND OFFICES

### A. PROPERS OF MASSES

39. In the revision of the proper texts for Masses it is useful to make a distinction between texts belonging to the Missal and those belonging to the Lectionary.
40. The texts of the Missal are: the entrance antiphon, opening prayer, prayer over the gifts, preface, communion antiphon, prayer after communion. The solemn blessing or prayer over the people may also be included.
- a. The point of the entrance antiphon is to direct the thoughts of the congregation to the meaning of the celebration.<sup>23</sup> The text should be such that it can be recited whenever it is not sung and can serve as a basis for the priest's introductory instruction. The communion antiphon should in some way express the place of communion within the eucharistic mystery.
  - b. Among the prayers, only the opening prayer has direct bearing on the saint being celebrated. It is well to give prominence to the saint's characteristics, some aspect of the saint's spiritual life or apostolate, without resorting to trite phrases, e.g., about miracles or establishing a religious institute. The prayer over the gifts and the prayer after communion, however, bear directly on the eucharistic mystery; any mention of the saint must only be incidental. The new Roman Missal provides samples of prayers over the people and solemn blessings that may replace the usual final blessing on certain days or occasions.
  - c. The preface must express the proper theme of thanksgiving that characterizes the days or seasons to which the preface belongs. It does not have the literary form of a petition but of praise glorifying God through Christ the Lord because of some particular element in the mystery of salvation.  
Any proper preface is to be included with the text of the Mass to which it belongs.
41. With regard to the readings, care must be taken that on solemnities there are three; that the Old Testament is not read during the Easter season; that proper readings assigned for a Mass always have a proper responsorial psalm and a proper acclamation or verse before the gospel.<sup>24</sup>
42. The newly reformed Roman Missal and Lectionary contain many texts in the commons that may be used to advantage in revising propers, especially when the propers do not contain texts that should be kept because of their spiritual or pastoral importance or because of their antiquity.

---

<sup>23</sup> See GIRM nos. 25, 26, 29.

<sup>24</sup> See GIRM nos. 37-38.

## B. PROPERS OF OFFICES

43. A very important element and characteristic of the divine office is the reading about the life of the saint or from ecclesiastical writers that is to be composed or selected for every solemnity, feast, or memorial. This reading may be drawn from the writings of the Fathers or ecclesiastical writers; for the offices of the saints and the blessed, it may be an excerpt from their own writings or a statement on the marks of their spiritual life or apostolate. A biographical sketch appears as a preliminary to this reading, but it is not to be read as part of the office.

Preparation or revision of the hagiographical readings are to ensure that they are short and restrained (e.g., usually not more than one hundred twenty words). Generalities are to be avoided and anything false or odd deleted or corrected.

As an aid to meditation on the text, the reading is to have with it an appropriate responsory, either proper or from a common.

44. Other elements that can give the office its character as a proper, especially on solemnities and feasts, are the invitatory, the antiphons, especially in morning and evening prayer, and the intercessions (*preces*). Any existing proper hymns may be kept, but with the emendations as required. The prayer is always the same as the opening prayer of the Mass.

For the revision or the new composition of these parts there are many texts in the reformed Roman Breviary that may be used.

## C. FORMAT OF OFFICES AND MASSES

45. The Latin and the vernacular *editio typica* of the Roman Missal and Breviary should serve as guides for the format of the proper of offices and Masses. This applies to the general layout, the typography for the texts and headings, and the designation of the books of the Bible and the writings of the Fathers.

46. It is practical for editions of the Roman Missal and Roman Breviary for a country or wider region to print celebrations proper to the entire country or region at their place among the celebrations of the General Calendar and to print in an appendix celebrations proper only to a particular section, for example, a locale or diocese.

47. To make proper provision for texts sung in the Mass and office, there is to be an indication of the melodies that may be employed in view of the norms governing the style of the particular chants and the options to substitute one text for another. For Masses there is to be an indication of the psalm for the entrance and the communion and the antiphon and psalm to be sung at the presentation of the gifts.

CHAPTER V  
LITURGICAL PRIVILEGES AND INDULTS

48. Privileges and indults conflicting with the new norms for the liturgy are to be considered as revoked. If, however, any Ordinary deems it necessary to renew one or other of these privileges and indults, he is to make a proper request for this, indicating the reasons.

Privileges and indults not in conflict with the new norms continue in force; these too, however, must be revised in order to ensure their safe continuance.

49. It will be the responsibility of every Ordinary to transmit to this Congregation for review and renewal, in addition to the particular calendar and propers of offices and Masses, a list of privileges in liturgical matters (a copy of the document of concession is to be attached).

50. In the printed copies of propers, a list of liturgical privileges is to be included so that this is available to anyone using the proper.

On 23 June 1970 Pope Paul VI graciously approved this entire Instruction and each of its parts and directed that it be carefully carried out by all concerned.